

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 29 APRILE.

Il teleggrafo ci annunzia che furono pubblicati i decreti che sciolgono il Corpo Legislativo francese e fissano le elezioni al 23 e 24 del mese venturo. Su questo proposito il corrispondente parigino dell'*'Opinione'* dice che in Francia il movimento elettorale è straordinario. L'astensione è abbandonata. Le opinioni più radicali adottano de' candidati violenti, senza speranza di successo, ma pure votano. Alcuni credono, non a torto, che questo ridestarsi degli uomini del 1848 sia un fatto di cui il governo debba rallegrarsi, giacchè ciò spaventa la borghesia. E infatti, molti che prima erano avversi al governo, votano ora per lui, per timore di rovesciarlo. Ma se il Potere consegnerà la vittoria, è pur certo che la minoranza sarà tanto imponente che converrà tener conto della sua autorità morale.

Il Governo francese continua sempre a protestare che egli vuole la pace, ma queste sue dichiarazioni non parlano per il resto, vanno poco d'accordo col corrispondente parigino del *'Wanderer'*, in una delle quali, fra le altre cose, si narra che la flotta francese è già tutta sul piede di guerra, e che per ottenere ciò non solo si è esaurito il moderato bilancio ordinario, ma si è anche dato fondo a vistosi crediti supplementari. Quello che ancora resta a fare, continua il corrispondente tedesco, riguarda solamente i legni di riserva che devono essere armati ed equipaggiati nel più breve tempo possibile. Per la flotta si è fatto precisamente quello che si è fatto per l'esercito. Anche essa, come l'esercito, può essere pronta a battaglia nel termine di otto giorni, senza che le estere potenze se lo aspettino. Non tanto le due squadre corazzate, ma anche i legni di riserva sono tutti forniti della nuova artiglieria. La flotta per la difesa delle coste e un numero ragguardevole di navi da trasporto sono apprezzate in tutto punto (*sind in vollkommener Bereitschaft*).

Nel convegno dei deputati di Pest corre voce che nella prima seduta ordinaria della camera dei deputati, la quale avrà luogo probabilmente il 4 maggio, Iranyi proporrà di far invitare Kossuth dal presidente della camera a prender possesso del suo seggio di deputato. D'altra parte, l'estrema sinistra ha intenzione di domandare che il ministero sia posto in stato d'accusa per essersi immischiato arbitrariamente nelle elezioni e di proporre la revisione di vari processi, perché, a parere di lei, i giudici non erano competenti. Il centro sinistro acconsentirà certamente ad infliggere un biasimo al ministero, ma respingerà, d'accordo coi deakisti, la seconda mozione summentovata.

Parlando delle voci che corrono in certi circoli politici della capitale francese, e secondo le quali le trattative riguardo a un modus vivendi fra l'Italia e lo Stato papale, si troverebbero tanto avanzate che il richiamo delle truppe francesi da Civitavecchia sarebbe previsto nel mese di giugno, l'*'Indépendance belge'* dice di non ritenere che le cose stiano proprio così, e incita piuttosto a credere che si coglierebbe meglio nel segno, annunciando che le trattative saranno riprese nel prossimo giugno, che il governo francese farà ogni possibile perché le riescano a bene, che sarà testo nel condurle a termine e che il richiamo delle truppe ne sarà la prossima conseguenza, tanto se il loro risultato restasse negativo da parte della Santa Sede, quanto se si raggiungesse l'accordo fra Roma e l'Italia.

Gli avversari del conte Bismarck osservano che i cambiamenti operati nel 1866 non procacciaroni ai cittadini della Confederazione germanica quel rispetto e quella protezione che loro competerebbero. Veramente si hanno prove che dopo quelle mutazioni il nome tedesco è più rispettato, specialmente nei paesi lontani; ma non mancano neppure esempi contrari. Così un corrispondente berlinese della *'Gazzetta Universale'* ricorda le persecuzioni che devono sopportare i Tedeschi in Russia «la più fedele alleata della Prussia» (come esso dice), gli arresti, i maltrattamenti, lo sfratto di maestri e di maestre per la sola ragione che insegnano la loro lingua, le violenze usate alla comunità evangelica tedesca in Varsavia per costringerla ad adottare la lingua russa. Ma gli appunti più gravi il corrispondente li trova negli ultimi casi del Paraguay, constatati dal seglio ufficiale prussiano, cioè le angherie e i supplizi decretati dal sanguinario Lopez contro i parrocchi suditi della Confederazione germanica.

Mentre la controversia belgo-francese è ancora insolita, la Compagnia francese dell'Est si mette in lotta anche col governo granducale Lussemburghese. Scrivono infatti da Lussemburgo alla *'Gazette de France'* che il Governo granducale ha accordato e la Camera ha

ratiificato la concessione a una Società belga di una ferrovia da costruire tra Esch e la frontiera di Prussia. A questa concessione è annesso il dono di 500 ettari delle miniere di ferro dei piani di Esch, cioè delle prime miniere di Europa. La Compagnia dell'Est francese ha protestato contro questa doppia concessione, attesochè essa avrebbe, col suo contratto, un diritto di privilegio su questa linea da costruire. La *'Società dell'Hainaut'*, nome della Compagnia belga concessionaria, ha a Lussemburgo mandato un delegato per sostenere la sua causa, e il Governo del granduca si trova in grande imbarazzo.

Due *'Blue-Books'* che vertono esclusivamente sulla tratta dei neri sono stati distribuiti testé alla Camera inglese. I documenti pubblicati stabiliscono che se questo iniquo commercio può essere considerato come colpito a morte dalla decisione del Congresso Americano, esso non continua meno ad essere esercitato sia per Cuba, ove ci sono 400 mila schiavi, sia per Brasile ove ve n'ha 1 milione e 800 mila. Un rapporto diretto all'ammiragliato dal commodoro Dowell ammette che se la squadra di blocco delle coste africane è ritirata, le navi negriere riprenderanno i loro carichi fino a che l'emancipazione dei negri sia proclamata dai paesi ove la schiavitù è tollerata tuttora.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all' *'Arena'*:

Come indizio che tutti si adoperano per tirar acqua al mulino, vi dirò che questa mattina si è veduto il Rattazzi in colloquio animatissimo col Caprioli che minaccia di abbandonarlo o l'ha già abbandonato, e lascia cogli onorevoli Lanza, Chiavesi, Valerio ed altri che spera mantenere fedeli all'opposizione, e per l'opposto si è veduto il Menabrea in grande conversazione col Ferraris. — Furono poi veduti uscir uniti dalla Camera, seguiti subito dopo dal Cambrai-Digny che li raggiunse e si fermò a discorrere lungamente con essi.

Roma. Scrivono da Roma che il numero dei condannati politici non solo non è stato colà diminuito, ma è stato anche virtualmente accresciuto per la circostanza del giubileo di Pio IX, con lo stabilire che si propongano, tra 50 giorni i processi che rimangono a giudicarsi, in relazione ai fatti del 1867; e ciò col fine apparente di concedere agli inquisiti una preventiva diminuzione di pena, ma con quello nascosto d' incoraggiare i giudici ad aggravare la mano.

ESTERO

Austria. In un recente processo di stampa in Boemia la difesa dell'accusato citò i seguenti dati, che sono per sé stessi abbastanza eloquenti. In un anno in Boemia furono iniziati 300 processi di stampa, 18 redattori vennero condannati al carcere e a 40,000 florini (100,000 franchi di multa), oltre a 10,000 per condanne anteriori.

Francia. Il maresciallo Niel ha fatto ora un nuovo passo per l'assetto di guerra della Francia. Egli riunì ad Orano ed Algeri tutte le truppe del' Algeria, che possono essere mobilitate prontamente.

— Leggesi nella *'Patrie'*:

L'ordinamento della guardia nazionale mobile continua nelle condizioni indicate dal maresciallo ministro della guerra. Si assicura che l'imperatore abbia firmato un decreto, che provvede alla nomina di circa 300 ufficiali.

— Le sfere politiche di Parigi, dice la *'Liberté'*, si sono commosse per la repentina e precipitata partenza del principe di Prussia.

Germania. Gli *'Annali della Confederazione del Nord'* pubblicano una interessante memoria sulle spese che occuperà la marina federale dal 1868 al 1877. Le spese richieste dalla creazione e dal miglioramento dei lavori di difesa pel littorale e per l'aumento della flotta di guerra, sono valutati a 80 milioni di talleri (il tallero è di franchi 3 e 78 centesimi).

La Confederazione del Nord possederà alla fine di questo periodo un porto perfettamente organizzato e una flotta da guerra di 76 bastimenti e di circa 16 fregate corazzate.

Russia. La *'Nuova Gazzetta prussiana'* riferisce che ebbe luogo in Pietroburgo in ricorrenza d'un concerto dato da Promberger (artista tedesco) un subbuglio, che diede prova dell'ostilità russa contro i tedeschi. Dovendosi all'improvviso cambiare un numero del programma, vi venne sostituita la declamazione d'una poesia tedesca. Ma appena il declamatore aprì bocca, che cominciò un sussurro d'inferno; grida incomposte, urla, fischi cambiarono la sala in bolgia, fu calata la tela e lo spettacolo fu troncato e finito. La stampa applaudi a quest'atto di indipendente patriottica giustizia.

Grecia. Le ruberie in Grecia sono adesso ancor maggiori dell'anno scorso. Oltre le note bande ai confini, altre masnade si sono colate formate, e presa stanza di pieno giorno a due miglia da Lavidia soltanto, in sei ore spogliarono 150 viaggiatori, facendone prigionieri una buona parte.

Allorché le truppe marcarono a quella volta, esse erano già fuggite coi cavalli delle loro vittime.

Non dissimili ai briganti delle Calabrie, catturano tutti i ricchi che capitano nelle loro mani, ai quali non rendono la libertà se non dietro un grosso riscatto.

Belgio. L'*'Avenir National'* ha da Bruxelles:

Al Senato, il ministro della guerra ha dichiarato di poter guarentire attualmente la difesa del territorio. Una Commissione studia la mobilitazione e il concentramento rapido dell'esercito.

Svizzera. Si attende con grande ansietà in Svizzera e anche all'estero l'attitudine che assumerà il Consiglio federale nella questione della ferrovia delle Alpi.

La decisione non si può far aspettare lungo tempo. Pei 1° di maggio dev'essere giunta la risposta dei Cantoni e del comitato del Gottardo alle note loro comunicate, ed allora il Consiglio federale non avrà più che a pronunciare la parola decisiva.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

R. Liceo-Ginnasio. Il giorno 3 del prossimo venturo maggio il R. Liceo-Ginnasio festeggerà nella sala dell'Istituto Filarmonico, alle ore 12, meridiani, il IV° centenario della nascita di Niccolò Machiavelli colla solenne distribuzione dei premi.

La festa sarà inaugurata con discorso del signor prof. Pompeo Pinelli.

Ad evitare poi l'inconveniente del passato anno, nel quale taluna signora gentilmente accorsa ebbe a tornarsene indietro a cagione della folla che ingombra la porta, si rende noto che per le signore, e in particolar modo per le madri e sorelle dei premiandi, vi sarà accesso riservato ed apposite sedie.

S. E. il generale d'armata Enrico Cialdini arrivava ieri tra noi e prendeva alloggio all'*'Albergo d'Italia'*. Ci si afferma che lo scopo del suo viaggio sia quello soltanto di fare acquisto di alcuni cavalli di razza friulana ch'egli desidera di possedere. Il colonnello conte Antonino di Prampero, che fu già suo aiutante di campo, si recò a fargli visita, accompagnandolo poi nel breve giro che il generale ha fatto per la nostra città. Il generale viaggia con un solo aiutante di campo, e ci si dice debba recarsi anche a Gorizia al medesimo oggetto.

L'Accademia di Udine tenne il 25 aprile corr. una seduta pubblica in Palazzo Bartolini. Il Socio cav. co. Francesco di Toppo diede comunicazione intorno ai risultati degli scavi che egli andò praticando in Aquileja in un suo podere detto la Colombara.

Egli vi rinvenne lapidi sepolcrali, urne di pietra, sarcofagi ed olle di terra cotta in gran numero. Dentro alle urne trovò molti oggetti d'ambra, una copiosa serie di recipienti di vetro di varia capacità e di svariatissime forme; dadi, lucerne di terra, una lugerna di bronzo, un vassello d'avorio; pezzi di collana, parte d'oro, parte d'agata e parte d'ambra; uno spillone d'oro, e parecchi in ambra; anelli d'oro; amuleti in bronzo, piccole campane di bronzo, un'asta di stadera, una ventina di corniole, infine oggetti in diaspro e cristallo di monte.

L'onorevole Socio descrive alcuni più notevoli oggetti e per acute considerazioni dimostra come Aquileja dovesse fare un'esteso commercio in og-

getti d'ambra e dovesse anzi molto probabilmente esercitare su larga scala l'industria dei lavori in ambra. E presenta all'Accademia il disegno di un fabbricato, del quale scopre le fondamenta, l'essere sviluppo delle quali autorizza a credere che fosse assai spazioso ed argomenta che quel fabbricato fosse in qualche relazione col laboratorio di oggetti d'ambra.

Presenta in fine copia delle iscrizioni romane, che furono esaminate dal Mommsen e da esso medesimo già pubblicate. Quindi l'Oratore soggiunge: ... lo vi presento, onorevoli Accademici, una breve e semplice narrazione di quanto ho fatto, solo animato dal desiderio di mettere in luce ciò che possa servire a dimostrar sempre più quanto i nostri maggiori valessero anche in fatto di belle Arti ed a dotare il Friuli, mia patria, di pochi ma non inspregevoli testimonii di quanta civiltà potesse andar superba anche in tempi remoti la nostra Provincia.

La lettura fu ascoltata con quel vivo interesse che le memorie monumentali del proprio paese ispirano sempre, specialmente poi quando trovino un interprete intelligente ed operoso. Il Presidente ringraziò il conte di Toppo per le fatte comunicazioni ed espresse la speranza che tali comunicazioni fossero per succedersi a non lunghi intervalli.

Il Segretario dell'Accademia
G. Crispic.

Una manica d'origine ignota. Una recente decisione del Consiglio di Stato stabilisce che i maniaci di cui non si conosce il paese e che vengono trovati abbandonati non possono essere mantenuti a carico della Provincia, ma bensì del Comune in cui sono stati raccolti. Non abbiamo in paese un caso in cui questa decisione andrebbe applicata. Nel 1865 venne trovata nel Comune di Colleredo di Prato una giovane manica che, per quanto sollecitata, non rispose mai alle domande che le vennero fatte e restò quindi perfettamente e per tutti un'incognita. Ricoverata nel nostro Spedale, alcune parole sconnesse da lei proferite la fecero supporre d'origine slava, e questa supposizione fu convalidata dal fatto che un'ommalata, veduta, disse di riconoscerla per una giovane di Pusterna presso Lubiana che i suoi avevano pianta per morta, essendo un giorno scomparsa dal bosco ov'era andata a portare il cibo alle opere, squalita probabilmente da un lupo che era stato veduto aggirarsi nel bosco. Tutte le indagini fatte per ritrovare la giovane erano state frustrate, e nessuno ne aveva più udito parlare. La direzione del nostro Ospitale scrisse a Lubiana domandando informazioni della famiglia alla quale era stato detto che quella ragazza appartenesse; ma da Lubiana venne in risposta che non si conoscevano famiglie col nome indicato, e la cosa restò nello *stato quo ante*. Ora il mantenimento di questa povera giovane che nulla spiega di sé e che nessuno si cura di rintracciare, dovrebbe passare a carico del Comune di Colleredo di Prato, per solo fatto che fu rinvenuta nel suo circondario. È giusto, per questa fortuita combinazione, che un povero Comune rurale sia caricato di una spesa non tanto leggera? La Direzione dell'Ospitale, avendo rivoltà a sé stessa una simile interrogazione, ha testé presentato all'Autorità competente un'istanza onde la vertenza sia regolata in modo più conforme a ragione e a giustizia, ed a sperarsi che l'evasione di essa sarà appunto informata a questi principii.

Il Ministero delle finanze con decreto 40 marzo p. p. ha stabilito che il pagamento delle dotti cui hanno diritto le donne inscritte nelle liste del lotto a tutto dicembre 1867, abbia luogo indipendentemente dall'estrazione del numero a ciascuna assegnato, purché esse od i loro eredi facciano pervenire alla R. Direzione Compartimentale del Lotto in Venezia le rispettive loro domande corredate dai voluti documenti, cioè la cartella di iscrizione ed il certificato di vita, oppure trattandosi di eredi, il decreto di aggiudicazione di eredità; e ciò entro sei mesi da datore dal 26 marzo 1869.

Feudi. Scrivono da Venezia al *'Diritto'*: « Se non si trova modo di fare andare innanzi l'affare dei feudi, io prevedo guai specialmente in alcune provincie. Qui è sparsa la voce che al ministero le carte siano andate smarrite. Al nostro archivio dei Fratelli sono per opera di un feudatario, avveniva il rovescio; le carte si insinuavano, a quanto dicesi, artificiosamente nelle buste. Ma che dentro il ministero si abbia potuto derubare queste carte, la sarebbe troppo forte. Se il governo non riesce a dare questa giusta soddisfazione a quell'immenso numero di proprietari su cui pende la spada di Damocle da tanto tempo, se non può fare nemmeno

quel bene che non costa niente, calcoli, almeno che questi paesi non sono né morti né imbecilli. Col' impasticciamento dell'amministrazione, col macinio, col prestito forzoso ci verrebbero anche le espropriazioni dei feudatari! .

Petizione al Parlamento. Si è costituito a Milano, così la Lombardia, un Comitato per raccolgere sottoscrizioni ad una petizione al Parlamento nazionale, così concepita:

I sottoscritti, impiegati civili del Governo Italiano, fermamente convinti che la legge 11 aprile 1864, n° 1734, sulle pensioni degli impiegati civili, per quanto specialmente riguarda il collocamento a riposo contemplato nell'art. 3, titolo I, e nell'art. 22 titolo III, non è conforme a principi di giustizia, e in pari tempo convinti che tali disposizioni formano una delle più acute difficoltà alla semplificazione ed all'assetto definitivo della grande pianta del personale nelle varie amministrazioni del regno; rispettosamente chiegono alla sapienza delle signorie loro illustrissime ed onorevolissime, l'abrogazione dei suddetti articoli, nel senso che, dopo il secondo e terzo lustro, il collocamento a riposo sia per riduzione di corpo, sia per motivi citati in esso articolo 3, ammetta una pensione fissa, e costante, proporzionale alle ragioni degli anni di servizio prestato.

Affrancamento delle decime, quartesi ecc. Trattando di questo importante argomento la Gazzetta di Treviso fa le seguenti osservazioni:

Per le decime, i quartesi, ed altre simili prestazioni, che variano annualmente secondo l'entità del raccolto, non fu adottato alcun provvedimento, ed esse continuano ad essere riscosse senza alcuna diminuzione, né per le spese di coltivazione, né per il carico dell'imposta.

Una legge, dice un moderno scrittore, che permettesse ai possessori di liberare i loro fondi dalle dette contribuzioni mediante l'affrancamento con equitative determinate misure, favorirebbe moltissimo i progressi dell'agricoltura, troncherebbe dalle radici tante litigie che nascono a tale riguardo, ed assicurerbbe in pari tempo a coloro cui sono dovute le dette contribuzioni una rendita fissa, mediante l'investire del capitale riportato in affrancamento.

Durante il dominio francese nella Dalmazia, e nel Albania, l'affrancazione della decima era stata permessa dal decreto 4 settembre 1806.

Anche il Governo Italico l'aveva accordata in queste provincie col decreto 27 maggio 1809, immediatamente alla decima pagabile al Demanio; ma riguardo alle altre siamo affidati a: i feudali pagabili ai privati o alle chiese le cose rimasero nello stato di prima.

Negli ultimi anni del Governo austriaco erano state assunte dalle Congregazioni Provinciali, alcune indagini colla mira di adottare un progetto d'affrancamento, che liberando i terreni da questo vincolo salvasse nel miglior modo possibile i riguardi dovuti ai percipienti.

Ma nulla finora fu fatto, e l'opinione pubblica richiede che sieno finalmente adottati su questo proposito provvedimenti consentanei all'indole dei tempi.

Alcune delle dette contribuzioni derivano dalle istituzioni chiesistiche, altre da privilegi feudali, altre finalmente dalle consuetudini medio-evali: tutte però hanno fatto il loro tempo, essendo contrarie ai buoni principi d'economia agraria, qualiasi vincolo che abbia i caratteri della perpetuità.

Quest'importante argomento fu di recente trattato con molta dottrina e facundia presso una delle nostre Deputazioni provinciali, e fra le altre osservazioni del distinto relatore non mancava quella del poco nostro ardimento nelle innovazioni dirette a migliorare le condizioni economiche del paese. Egli parlò della difficoltà d'un provvedimento generale che possa essere accolto a tutti gli interessati, trattandosi di titoli diversi, e di partite diverse e suddivise in modo che in molti casi non sarebbe facile quidditare la rispettiva competenza; ma soggiunse, che quando trattasi del pubblico interesse il legislatore non deve lasciarsi arrestare da siffatti ostacoli, perché altrimenti non si progredisce d'un passo, e le industrie restano quali sono. A quanto ci sembra il migliore spedito sarebbe quello di una legge, che permettesse l'affrancazione mediante rendita pubblica equivalente a quella media dell'ultimo decennio, salvo, nel caso di contestazione, il giudizio dei Tribunali, non già sulla massima dall'affrancamento, ma unicamente sul quantitativo della rendita.

S'intende da sè che per le affrancazioni dovute alle chiese e ad altri corpi totalitari dovrebbero essere prese le opportune disposizioni per la conservazione dei capitali.

AutORIZZATA in massima l'affrancazione, l'intero territorio sarebbe in breve liberato da quei vincoli che furono finora uno dei principali ostacoli ai progressi dell'agricoltura.

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 29 aprile 1869.

Domenica 2 maggio p. v. Esercizi dalle ore 8 alle 10 ant.

L'Assemblea verrà battuta alle ore 7.

I signori Graduati e Miliziani si raduneranno direttamente in Piazza d'Armi, vicino alla casa de' Tonj.

Il Colonnello Capo Legione

firm. di PRAMPERO.

A Torino si fonda una società promotrice dell'industria nazionale; la quale ci dà la prova che in quella

generosa città si sceglie il vero mezzo per accrescere coll'attività la ricchezza locale. Ogni regione dell'Italia dove spingere ed armonizzare in sé stessa l'attività produttiva, con tutti i mezzi possibili. Da questa attività sola ne provverà la tensione economica e sociale dell'Italia, e si può dire anche la educazione politica. Le rivoluzioni e le agitazioni necessarie per acquistare la libertà e l'unità nazionale, non sono quelle che formano la vera educazione politica di un popolo. Per questo ci vuole altro, un'agitazione di altro genere, se con questa parola possiamo chiamare quella operosità costante e meditata colla quale noi vogliamo curare noi stessi dai nostri medesimi difetti. A che lagnarci delle sterili lotte partigiane, se queste che sono pure un segno di vita, non sostituiamo un'altra attività più produttiva per tutti? A che lagnarci delle ambizioni personali disturbatri, se non sappiamo creare ambizioni di un altro genere? A che deplorare gli istinti regionali anche in politica, se non sappiamo correggerli colla attività regionale? Noi non potremo correggere le passioni negative che cogli affetti positivi, le abitudini sregolate ed ambiziose che colla ordinata operosità. Non dobbiamo lagnarci delle ambizioni personali; anzi dobbiamo crearele, se non ci sono. Soltanto dobbiamo cercare per queste ambizioni oggetti che sieno in armonia col bene generale della patria. Perchè non dovrà uno avere l'ambizione di distinguersi coi meriti personali, di creare colla previdenza e col lavoro un agiata e decorosa posizione alla sua famiglia, di possedere e dirigere una bella fabbrica, un'ottima azienda agricola, un ramo di commercio fruttuoso, di fondare associazioni che promuovano gli studii, l'educazione, le scienze, le lettere, le arti, di far primeggiare il proprio Comune per buona amministrazione tra tutti quelli della Provincia, la propria Provincia nella Regione a cui appartiene, la Regione nell'Italia, questa nella società delle Nazioni libere e civili? E questa ambizione degna di uomini di valore quello che innalza il livello morale dei popoli ed accresce loro dignità e potenza. Lamentiamoci adunque piuttosto, che questa ambizione soltanto in esigua misura esiste in Italia.

Noi lodiamo intanto Torino dell'averla, e che ora la dimostri con una istituzione regionale, ma con intendimenti e con utilità più che regionali. La società promatrice dell'industria nazionale a Torino intende di fare in quella città ogni anno un'esposizione parziale, o regionale dei prodotti dell'industria agraria e manifatturiera italiana. Vuole occuparsi prima di tutto di una esposizione nazionale all'atto dell'apertura del tesoro del Moncenisio e di una esposizione permanente di saggi delle industrie diverse.

La esposizione nazionale da tutti sarà trovata opportunitissima. A taluni parrà soverchia la regionale, o nazionale che sia, annua; ma se essa assumerà il carattere di esposizione fiero giovanosì anche per questo della permanente di saggi, egli non comprende che per essa Torino potrebbe diventare l'emporio subalpino dei prodotti dell'industria almeno dell'Italia superiore. Essendo poi Torino un grande centro regionale, a cui mettono capo tutte le vallette industriali del Piemonte, ognuno vede di quale profondo possa riuscire quella città ed al Piemonte intero l'accrescere potenza a quel centro. Se potessimo, senza farci illusioni, creare a poco a poco uno, sia pure piccolo, centro simile nella nostra regione, noi crediamo che sarebbe per avvantaggiarsene il paese intero e l'Italia.

La società si forma colla contribuzione di soci, obbligatoria da triennio in triennio, di 50 lire l'uno, i quali godono di molti diritti e privilegi a preferenza di altri. Alle esposizioni sono ammessi i prodotti di ogni terra italiana.

Non ci fermiamo ora sopra gli altri particolari, premendoci intanto di chiamare l'attenzione sopra questo modo dei Torinesi di giovare ai propri interessi ad a quelli dell'Italia. Notiamo altresì, che noi, appunto perchè i più lontani dai centri, dobbiamo cercar di figurare in siffatte esposizioni, preparandoci ad esse colle esposizioni locali e regionali e cogli studii relativi alle singole Regioni. Si può dire, che a principio dell'attività novella deve l'Italia studiare se stessa e fare l'esposizione di sé medesima. La scienza italiana deve studiare l'Italia sotto l'aspetto naturale e storico; la statistica deve raccogliere tutti i fatti sociali; la letteratura, le arti devono fare ritratto della Nazione in tutte le sue stirpi; l'agricoltura e l'industria devono passare in rassegna le loro pratiche ed i loro prodotti; il commercio e la banca devono compiere l'unificazione economica; le esposizioni devono servire a portare da un punto all'altro dell'Italia una corrente d'italiani che vadano a studiare la Nazione negli altri loro fratelli.

Non c'è che questo lavoro interno, svariato, continuato che possa mettere in atto tutte le forze dell'Italia per il rinnovamento di sé stessa, dissodare per così dire il suolo nazionale, seppellire in esso i putridi avanzi, affinché crescano in nuove vite rigogliose. Tutti gli elementi restano a questo movimento, inerti in sé stessi, morti, cadranno, termineranno di essere ingombro inutile al patrio suolo, diventeranno concime ad esso. L'Italia si troverà così a poco a poco liberata da quella funesta eredità del passato che formò il corredo della sua decadenza, da quell'ozio noioso, da quel quietismo indolente, da quel vizio di tormentare sé stessa, da quell'insipido ed inviso chiacchierio, che si esercita su chi vale meglio degli altri, da quel fantasciare malato, da quelle convulsioni che sono l'indizio d'una natura disfatta; e si troverà in poco tempo trasformata a tale da doversi meravigliare di sé medesima, cioè di essere stata quella che era, e di essere diventata tanto diversa. Beate quelle regioni italiane, le quali sentendosi più giovani e vigorose, com'è appunto il Piemonte, possono dare alle altre

i più splendidi esempi d'attività. Esse avranno la supremazia morale ed economica, e quindi anche civile e politica nella patria comune, al cui bene avranno maggiormente contribuito.

Cattolici secondo il Veneto Cattolico non formano già una Chiesa, alla quale appartengono tutti quelli, che professano una data credenza religiosa, e come tali trovansi uniti in sodalizio religioso; ma bensì formano un Partito politico, del quale è capo assoluto il re di Roma, l'organo la Civiltà Cattolica, suborgani il Veneto Cattolico e simili. Ciò risulta da tutti i suoi articoli; ma più chiaramente che mai da uno sull'ultimo discorso del prof. Conti alla Camera:

Il prof. Conti si sdegna più volte con chi nel Parlamento lo aveva chiamato clericale egli ed i suoi amici, e definì sé stesso per cattolico liberale. Egli, dunque, che vuole anche Roma unita politicamente coll'Italia; ma in un modo non ancora definito da lui. Ad ogni modo si comprende che vuole togliere dal mezzo dell'Italia lo scandalo d'uno Stato non soltanto nemico all'Italia, alla sua unità, ed indipendenza, ma anche suscitatore di nemici all'Italia nell'universo mondo.

Questa definizione di sè stesso data dal Conti è considerata dal Veneto Cattolico come un segnale, che il Conti è uscito dalla Comunione cattolica (La Civiltà Cattolica lo aveva già detto e pubblicato più volte) egli non è più cattolico, è scomunicato da quella Chiesa che è fatta a modo del segno veneziano. Il Conti vuole conciliare cose opposte tra loro. Il Conti per essere cattolico non deve accontentarsi di professare i principi religiosi dei cattolici; ma deve accettare il credo politico della Corte Romana; il quale consiste nella restaurazione del potere temporale in tutta l'ampiezza da essa richiesta, e quindi anche, per poterlo mantenere, dei principi spodestati, e di tutto il resto. Per essere cattolici bisogna pensare, volere, tenere tutto ciò che tiene cuore, e pensa il Papa. Il Papa tutt'altro che volere l'unione politica di Roma all'Italia vuole la separazione di una parte del Regno d'Italia per unirla al suo Regno; alunque nè il Conti, né nessun italiano che vuole l'unità d'Italia è cattolico. Il Veneto Cattolico non trova altro cattolico in Parlamento che il Crotti; e probabilmente sarà, una volta, o l'altra, tenuto per eretico anche costui che ha fatto, sebbene colle riserve mentali, il suo giuramento all'Italia.

Pare al Veneto Cattolico, che il prof. Conti voglia proporre una Roma, politicamente unita all'Italia, col mezzo di una Confederazione.

Noi non giudichiamo qui la proposta del Conti. Ma basta una tale proposta perché il foglio della setta temporalista giudichi non cattolico il Conti. Ecco le parole testuali del foglio che serve di guida al nostro clero, anche a quello che sottovoce si professava buon patriotta, ma non ha il coraggio di dirlo apertamente a coloro che per fini politici, per il temporale, costituiscono una setta a parte dai loro confratelli in religione. — È veramente cattolico chi vuole l'Italia com'è? — Per essere cattolici, bisogna sbarcarla ad usum pape. — È cattolico chi lascia al papà la sola Roma? — Adunque non sono stati cattolici coloro che furono cristiani per tanti secoli, prima che il papà avesse nemmeno Roma. Non cominciarono ad essere cattolici, se non quando i vescovi di Roma s'imbranarono tra i re di questo mondo, se non quando rinegarono quel detto di Cristo: *Regnum meum non est de hoc mundo.* — È cattolico chi va così poco d'accordo colle parole e coi fatti del Vicario di Cristo per ciò che riguarda il riconoscimento de' suoi diritti? — Non c'è verso. O bisogna rifare l'Italia quale era prima del 1848, o bisogna rinunciare al titolo di cattolici, almeno all'uso dei temporalisti. Lo spirituale poco importa alla setta. Esso è un accessorio. È il temporale quello che importa ad essi. Sapevamcelo. Dice finalmente il foglio eretico: « È cattolico chi desidera che Roma sia confederata ad uno Stato, che la supera in popolazione meglio che 83 volte; mentre questo Stato si mostra così avverso al Pontefice, alla Chiesa, al Cattolicesimo? » Ecco che cosa è la Chiesa ed il Cattolicesimo dei settari; uno Stato politico, che si maschera di religione. Il Veneto Cattolico si confessava di essere tutt'uno colla Civiltà Cattolica, le cui dottrine settarie tutti conoscono; alla quale dice, che non poteva giungere l'affronto che le si voleva fare da un deputato del Regno d'Italia.

Noi abbiamo voluto notare queste parole del foglio settario, affinché ognuno veda quale è la religione di colesa setta, per sua medesima confessione; e quale è lo scopo della sua politica, che per essa è tutt'uno. Convertire la Chiesa cattolica in una setta di temporalisti; o disfare l'Italia.

Le acque minerali d'Italia. La Direzione della statistica generale del regno, nel pubblicare testé i risultati delle sue indagini relativamente alle acque minerali, avverteva con ragione come essi presentassero un doppio interesse, quello cioè che riguarda la pubblica salute e quello di offrire agli speculatori sicure e giovevoli informazioni, per le intraprese volte a crescere il comodo delle terme e quindi il concorso di coloro che le frequentano.

Questo lavoro riempie una lacuna che da molti era lamentata, perocchè nell'abbondanza delle monografie dedicate ad alcune sorgenti od a quelle di parziali regioni, mancasse però una pubblicazione che abbracciasse le acque minerali dell'intero paese. E la lacuna, giova dirlo, è colmata con l'abbondanza di notizie, bellamente disposte e acciuffamente illustrate che distingue i volumi della nostra statistica.

Lo scritto che accenniamo ai nostri lettori apre con alcuni fatti storici sulle acque minerali d'Italia, e discorre della origine e della temperatura delle sorgenti, della loro costituzione chimica, dei loro volumi e dei diversi usi cui sono meglio appropriate.

Le varie tavole somministrano l'elenco generale delle acque minerali distinte per comuni e per province, e raggruppate secondo le loro qualità chimiche.

Di ciascuna sorgente è detta la denominazione, la natura, chimica dell'acqua, la temperatura; il volume d'acqua che ne scaturisce giornalmente, il nome di coloro che l'hanno analizzata, l'uso medicinale cui è propria, le malattie alla cura delle quali è più efficace. Inoltre sono riprodotte le analisi delle acque minerali coll'indicazione dei chimici che l'hanno eseguite.

In un'appendice si leggono alcuni cenni sulle acque minerali dello Stato pontificio, e un elenco delle opere pubblicate sull'argomento,

sando per il lago di Costanza e la valle del Reno ed il Lucemagno. Per l'Italia il Gottardo è in linea retta per Milano e per Genova, che sono le due piazze, che per il commercio del Nord devono prendere principalmente in considerazione. La via anglo-indiana, se per l'avvenire deve passare per la Germania o la Svizzera e l'Italia (Brindisi-Ostenda), accenna parimente al Gottardo, in modo speciale l'impresa si raccomanda al poderoso appoggio della provincia Romagna e della Vestfalia. Fra breva il suo piano finanziario, quale già venne preliminarmente discusso in Zurigo, sarà pubblicato. Nel generale, esso è fondato sull'ipotesi che la spesa complessiva sia fr. 180 milioni; la metà, 90 milioni devono essere forniti dagli Stati interessati, ed applicati 63 milioni alle spese di costruzione, e 27 milioni a coprire gli interessi del capitale di costruzione e l'eventuale deficit durante la costruzione del tunnel. L'altra metà, 90 milioni, spesa della costruzione della strada ferrata da Lucerna al lago Maggiore ed al lago di Como, devono essere suddivise in via di capitale sociale, in modo che 30 milioni circa lo sarebbero dalla Germania. Esso sarà parte in azioni e parte in obbligazioni. Secondo le presunzioni molto fondate, il complessivo capitale di 90 milioni, dopo terminato il tunnel, renderebbe il 6,12 ed il 7 per cento all'anno.

Il Lloyd Italiano è l'idea, trattata in un opuscolo del signor Aristide Fontanella di Venezia.

Questa idea, che certo ha la sua opportunità, ora che si tratta di condurre ai porti italiani una parte del traffico tra il nord-ovest ed il sud-est, e che sta per aprirsi il canale di Suez, si fonda sopra questi principi.

Che Venezia abbia diritto ad un pari trattamento degli altri gran porti nelle concessioni; e, sovvenzioni per la navigazione a vapore, e che ciò sia nell'interesse dell'Italia.

Che le Società esistenti e privilegiate per il servizio postale mediante la navigazione a vapore abbiano da unificarsi e compiersi con bastimenti e capitali sufficienti, e mettersi così in grado di appropriare a sé ed all'Italia tutta la parte di traffico che per il Mediterraneo e l'Adriatico loro si compete.

Che Venezia, come interessata in tutto ciò, abbia da contribuire con tutte le sue forze economiche a questo fatto.

Che essendo nell'interesse dell'industria e del commercio della Svizzera e della Germania meridionale di attirare il traffico su queste vie, s'abbia a formare una società italo-elvetica-alemana per questo.

I principi da lui posti ci sembrano sani; senza per questo accettare tutte le cifre, da lui esposte per provare il grado di utilità che potrebbe risultare, sia alla Società, sia all'Italia ed a Venezia. Sui tali cifre c'è qualcosa da dire; ma noi non ci fermeremo ora su di esse. Soltanto vogliamo notare, che realmente Venezia e l'Adriatico hanno diritto alla partecipazione dei sussidi governativi profusi alle Compagnie che navigano sopra altre linee; che non si tratta poi soltanto di un interesse veneziano e dell'Adriatico, ma dell'Italia intera, che ormai le vecchie concessioni, dopo la costruzione delle strade ferrate interne, e dopo il fatto che sta per prodursi in Egitto, non bastano per cui le Compagnie stesse dovrebbero desiderare di unificarsi e di servire, col sussidio cumulativo del Governo nazionale, a tutti gli interessi nazionali nel traffico orientale; che bisogna accrescere di molto, le forze nazionali per questa navigazione, che l'iniziativa deve essere presa da quelli che vi hanno maggiore interesse, anche per mostrare che i sussidi si meritano, e che non saranno dati inutilmente. Ora chi ha interesse in questo caso è Venezia; e non bisogna ch'essa dimentichi che chi s'ajuta Dio l'aiuta.

Le

Da un riepilogo generale che concerne tutto lo provincie del regno si rileva come il numero totale delle sorgenti ascenda a 1629, delle quali 368 sono in Toscana, 184 nell'Emilia, 179 nella Campania, 118 in Lombardia, 113 nella Calabria, 108 nelle Marche, 107 in Piemonte, 82 in Sicilia, 60 nella Sardegna, e via dicendo. Di tutte codeste sorgenti 133 forniscono acqua sotto i 12 gradi, 604 dai 12° ai 14°, 350 dai 15° ai 18°, 324 dai 19° ai 23°, 824 dai 24° ai 30°, le altre 30 la danno sopra i 30 gradi. Ben 713 sorgenti somministrano più di 2000 litri ogni 24 ore. Rispetto alle qualità chimiche prevalgono per numero le acque ferruginose iodurate (471), le saline (320), le acidulo-ferruginose (122), le salso-iodo-bromiche (83), le salino-solfurose (64), le solforose iodurate (63), le acidule (61).

Gia 853 acque minerali furono assoggettate all'analisi. Quanto poi al loro uso medicinale, 304 servono per i bagni, 482 per bevanda, e 291 per bagno e bevanda.

Gli stabilimenti balneari sono in numero di 134; de' quali 36 in Toscana, 47 in Piemonte, 46 in Lombardia, 16 negli Abruzzi e nel Molise, 14 nel Veneto, 7 in Sicilia, 8 nell'Emilia, 8 nell'Umbria, 4 in Sardegna.

Nuova pubblicazione. È uscita la prima dispensa della nuova opera: *Dizionario Encyclopedico Universale della Musica* del prof. Amerigo Barberi, e Carlo Molossi.

Questo primo saggio d'un'opera di cui assolutamente difettava l'Italia, e di cui Gian-Giacomo Roussea, per il primo, arricchiva la Francia, ci pare corrisponda pienamente allo scopo, ed a ciò che abbiamo diritto d'attendere dai signori Barberi, e Molossi. Lo raccomandiamo quindi all'interesse del pubblico, come lavoro della più alta importanza.

Per associarsi, dirigarsi al solerte editore dell'opera signor Luigi Pirola in Milano.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Piemontese-Salussoglia-Ardy rappresenta la commedia in 5 atti *Le miserie d'monsu Travet*. Domani avrà luogo la Beneficiata della prima Attrice signora Elena Buonmartini-Salussoglia colla interessante produzione in 3 atti del sig. Federico Gianotti intitolata: *La più bella figlia del paes* (La più bella figlia del paese), e colla replica a richiesta generale della brillantissima farsa intitolata: *La bella Giggin*.

Si sta preparando col massimo impegno per Domenica 2 maggio la commedia in 4 atti capolavoro del sig. Luigi Pietracqua intitolata *Sablin a bata!* (Isabella batte!)

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 4 aprile che autorizza i comuni di Modigaano, Cavazzano e Pezzolo di Cavazzano ad assumere la denominazione di Villavesco.

2. Un R. decreto, in data del 4 aprile che dichiara aperto il comune di Montepulciano per la riscossione dei dazi di consumo.

3. Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che estende alle provincie siciliane il regolamento per la istruzione elementare.

4. Un R. decreto, in data del 18 aprile, il quale dispone che il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la Direzione generale del Debito pubblico di Firenze sarà di dodici, e parimente dodici saranno quelli da destinarsi presso la Direzione del Debito pubblico di Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 29 aprile

(K) Il tema dei discorsi che corrono è sempre, potete ben crederlo, la fusione parlamentare prossima al suo compimento. Ma cose accertate e positive non mi accade di udirne: ché in tutti l'incertezza di quello di cui veramente si tratta, è pari al desiderio di conoscere il vero.

Vanno in giro bensi delle voci sui nuovi ministri e sul nuovo indirizzo governativo che uscirebbe da questa combinazione; ma manca a tutto quella marca di fabbrica a seconda della quale si può conoscere la qualità della merce.

Generalmente però si ritiene che il ministero risatto entrerà in un sistema di dicentrimento e di economie più deciso e assoluto che non siasi mai praticato dapprima: si parla perfino di un'economia di 30 o 40 milioni sull'esercito e sulla marina, oltre altre non poche che alzerebbero il risparmio a una somma assai rilevante.

Voi comprenderete come qui non sia il luogo di porsi ad esaminare un sistema che avrebbe per conseguenza il disarmo, ed è perciò ch'io m'astengo dall'entrare in un campo nel quale spetta a voi altri di mettere. Soltanto permettetemi una domanda: se questo progetto non è una fandonia, come lo si può conciliare con le voci tante volte ripetute che il Gabinetto Menabrea s'è impegnato all'estero in vista di possibili eventualità belliche? Mi limito a porre questa domanda alla quale i fatti soltanto potranno rispondere; ma la circostanza in essa accennata, dimostra che la ricomposizione parlamentare non avrà soltanto un'alta importanza nella nostra politica interna, ma sì anche nella politica estera.

Intanto nella deputazione delle antiche provincie s'è manifestata una profonda scissura che apparisce tanto in parlamento quanto negli organi delle due

frazioni in cui essa è ora divisa, la Gazzetta di Vittori Bersezio, che rappresenta il partito degli accessionisti e quella dell'avv. Bottero che rappresenta la frazione dei secessionisti ad oltranza. Pare quindi che tanto il Bottero quanto il Ferraris sieno riusciti nella loro missione a Torino, il primo di confermare i suoi amici politici nel contegno seguito fin qui, il secondo nel persuaderlo i suoi a seguirlo nella sua evoluzione ministeriale.

Si è molto notato il caso che non è caso della partenza di S. M. da Napoli, successiva prima dell'arrivo in quella città del principe Napoleone. Alcuni dicono che ciò fu prodotto dalle novità parlamentari annunziate al Sovrano dal ministro con preghiera di sollecitare il suo ritorno a Firenze; altri invece ritengono che il Re sia partito a bella posta da Napoli poco prima che arrivasse il suo augusto parente per fare una dimostrazione anti-francese, che non starebbe niente in relazione col piano politico che si pretende adottato dal ministro e per ciò stesso dalla Corona. Come vedete, questa seconda congettura non brilla certo per molta probabilità, anzi è da scartarsi addirittura come inaccettabile.

In disperazione di causa, altre persone si appigliano all'ipotesi che il telegioco abbia fatto al pubblico una burla solenne annunziando la partenza del Re mezz'ora prima che fosse davvero partito, e mentre egli trovavasi a stretto colloquio col principe Napoleone, il quale era incaricato di trattare della candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna e di tante e tante altre cose che non mette conto ripetere!

A voi basti sapere che il viaggio del principe Napoleone non era punto in relazione con quello del Re, il quale anzi fece sapere al genero suo che se gli partiva prima di vederlo arrivare, ciò dipendeva da una necessità di Stato imperiosa.

Da Napoli il principe Napoleone è andato a Messina, non senza avere avuto prima un abboccamento col principe Umberto, di cui mi permetterete di confessare che non conosco il tenore.

Relativamente a quest'ultimo, si dà per positivo ch'egli assumerà il gran comando militare di Napoli, fissando colà la sua residenza. I napoletani sono sempre più entusiasti di lui e della gente sua sposa che i giornali dalla capitale partenopea dipingono come il vero angelo della povera gente, che a lei ricorre con affettuosa fiducia e mai inutilmente.

La squadra di evoluzione sotto gli ordini del duca d'Aosta sarà completata tra breve colle due pirosfregate corazzate Roma ed Ancona, una proveniente da Genova e l'altra da Napoli. Appena completa, la squadra comincerà i suoi esercizi.

— Nella Correspondance Italienne si legge:

Il principe e la principessa di Galles partiranno probabilmente il 1° di maggio da Corfu per Brindisi a bordo della fregata britannica Ariadne per ritornare in Inghilterra. Il seguito dei principi si compone del colonnello Teesdale, dei signori Grey, Oliver, Montagu, lord Carington, il maggiore Alison, il capitano Ellis, sir Brussall, il dottore Minto, sir Bricley, il corriere Kants e dieci domestici.

— Ci si accerta che l'imperatore d'Austria possa fare tra non molto una visita al Sultano a Costantinopoli, e nel ritorno fermarsi a Napoli, ove avrebbe l'annunciato abboccamento col nostro Re.

— Ci si perviene da Firenze, dice la Gazz. di Torino, che una delle condizioni poste al ministero dal deputato Ferraris sia il rinvio del generale Bertolè-Viale, il cui progetto di riordinamento dell'esercito non si accorda coi disegni di economie eccessive, e di riduzioni dell'effettivo dell'armata di taluno dei membri dell'esercito permanente.

Ma in alto luogo questa condizione spiacerebbe assai, e sconterebbe anche non pochi della destra; si prevede quindi digiù che su questo punto riusrà difficile intendersi.

— La Correspondance Italienne pubblica un articolo sulla cospirazione scoperta a Milano dal quale risulta che Mazzini è stato ora indotto del Governo svizzero ad allontanarsi da Lugano.

— Scrivono da Parigi all'Opinion:

Le notizie de' Principati Uniti fanno temere una rivoluzione e si presagisce pel principe Carlo la fine del principe Couza. Anche in Portogallo l'agitazione è grande, soprattutto nell'esercito e si crede che si faccia partire la giovine regina Maria Pia per risparmiarle lo spettacolo di gravi avvenimenti. E finalmente si conosce lo stato della Spagna, dove i membri dell'antica unione liberale, avanzati del partito isabellista, i Miraflores, i Concha, i Coello rialzano il capo. Ma nulla ottengono, perché la base di una ristorazione dell'antica dinastia sarebbe l'abdicazione di Isabella II, che vi si rifiuta.

— Sappiamo, dice il Veneto Cattolico, che gli Ordinari delle Diocesi della Venezia, i quali avevano già scritto separatamente a S. E. Il generale Menabrea per istornare il progetto di legge che assoggetta i cherici alla leva, ora hanno spedito a Sua Maestà il Re un Indirizzo collettivo in egual senso. Si dice poi che stiano approntando un simile Indirizzo al Senato, dal quale per ora unicamente dipende l'accettazione o il rifiuto del progetto già approvato dalla Camera.

— Leggesi nell'Italie:

Se dobbiamo credere alle voci del giorno, i membri della Camera che si aggiunsero alla maggioranza, misero per condizione alla loro adesione:

1. Un'economia di 20 milioni sul bilancio attuale della guerra;

2. Altra economia di 7 ad 8 milioni sul bilancio della marina;

3. Economia ancora di 7 ad 8 milioni sugli altri bilanci; ossia circa 40 milioni d'economia da ottenersi dal 1° gennaio 1870, senza pregiudizio delle economie ulteriori.

Il ministro interpellato su questo punto, avrebbe risposto che credeva possibili tali economie, senza nuovere ai diversi servizi, e che non domandava di meglio che poterle tradurre in fatto.

— Leggesi nella Gazzetta di Torino:

Ci si comunica da Firenze che in una riunione tenuta da alcuni notevoli deputati della Sinistra si siano esaminate le condizioni fatte al partito dall'evento, cui si dà nome di diserzione, mediante il quale taluni dei suoi membri se ne sono distaccati.

Il corrispondente ci assicura essersi stabilito in principio, che, ove venga provato l'indebolimento del partito riuscir tale da giudicarsi la lotta impossibile, si proponga a tutti i colleghi dall'Opposizione di mettersi in massa, assicurando il paese giudichi tra essi ed i fautori vecchi e nuovi del Ministero.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 aprile

Discussione sul progetto delle incompatibilità parlamentari.

Il Ministro delle Finanze dichiara di non accettare gli emendamenti della Commissione, con cui sarebbe dichiarato ineleggibile a deputato chi è vincolato in concessioni, contratti od opere in rapporto collo Stato. Mantiene il progetto ministeriale che esclude dalle discussioni e votazioni parlamentari su quelle materie, coloro che vi hanno interessi personali.

Macchi, relatore, sostiene la proposta della Commissione.

Tenani discorre contro il progetto, che trova incompleto, ineficace, pericoloso, illiberale. Dice che esso verrebbe ad escludere molte capacità e persone pratiche, e che della onestà i migliori giudici sono gli elettori.

Crispi sostiene il progetto; parla delle incompatibilità d'impiego.

Bonfadini lo combatte, credendo che sia questa proposta l'ultima eco delle agitazioni che commossero il paese e il Parlamento; crede che stima e prestigio non acquistansi con disposizioni legislative.

Massari G. si oppone pure.

Michelini e Nicotera lo sostengono.

Menabrea appoggia pure il progetto ministeriale, combattendo il sistema della Commissione.

Respingesi a votazione per divisione il progetto della Commissione e approvansi gli articoli del progetto ministeriale senza discussione.

L'intiero progetto è adottato 170 voti contro 54.

A istanza del Ministro delle finanze, si decide che lunedì avrà luogo la discussione sul bilancio di entrata.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 29.

Approvato senza discussione il progetto d'esercizio provvisorio, e il progetto d'ordinamento del servizio semaforico litorale.

Approvansi pure a scrutinio segreto alcune leggi discusse nelle sedute precedenti.

Incominciasi la discussione sull'ordinamento del credito agricolo.

Trieste, 29. Scrivono da Costantinopoli 24. La Porta ad intercessione dell'Austria è disposta a cedere Spizza al Montenegro. Due commissari partirono per il Montenegro onde stabilire i nuovi limiti della frontiera.

Fra breve avrà luogo a Smirne, sotto la presidenza dell'Arcivescovo, la riunione del concilio provinciale cattolico.

N. York, 29. Il governo avendo riconosciuto dietro informazioni positive che l'insurrezione di Cuba non può mantenersi senza aiuto estero, rinunciò all'idea d'intervenire negli affari di quella isola, eccettuato lo spettacolo di gravi avvenimenti. E finalmente si conosce lo stato della Spagna, dove i membri dell'antica unione liberale, avanzati del partito isabellista, i Miraflores, i Concha, i Coello rialzano il capo. Ma nulla ottengono, perché la base di una ristorazione dell'antica dinastia sarebbe l'abdicazione di Isabella II, che vi si rifiuta.

Parigi, 29. La Banca aumentò del numerario milioni 3 1/2, portafoglio 44, biglietti 17 1/3, tesoro 7 1/2 conti particolari 23 1/2, diminuzione anticipazioni 1/2.

Notizie di Borsa

	PARIGI	28	29
Rendita francese 3 0/0	71.57	71.50	
italiana 5 0/0	56.72	56.60	

VALORI DIVERSI.

	490	490
--	-----	-----

	231	230.50
--	-----	--------

	52	53
--	----	----

	131	130.50
--	-----	--------

	154.25	153
--	--------	-----

	160	160
--	-----	-----

	3 3/4	3 5/8
--	-------	-------

	257	256
--	-----	-----

	427	427
--	-----	-----

	624	625
--	-----	-----

	VIENNA	28	29
--	--------	----	----

	121.35</
--	----------

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 9236-07

Circolare d'arresto.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine col conchiuso 28 febbraio 1869 n. 9236 ha posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio previsto dai §§ 197, 199 lett. a del Codice Penale qui vigente il libero Gio. Batt. fu Giacomo Patocco di Vinsale di Buttrio.

Resosi latitante il detto accusato s'invitano tutte le Autorità di Sicurezza, e la pubblica forza a provvedere affinché segua l'arresto del Patocco tostoché sia scoperto, e che venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell'età di anni 26, di media altezza, di corporatura ordinaria, viso ovale, carnagione pruna, capelli sopracciglia ed occhi castani, fronte bassa, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, e barba castana chiara.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 23 aprile 1869.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 3652 EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine invita coloro che in qualità di creditori avessero pretese da far valere contro l'eredità di Angelo Augusto Rossi morto in Udine nel 1° febbraio 1869 a compiere il giorno 29 maggio p. v. ore 10 ant. alla Camera 33 di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per peggio.

Löch si pubblich nei modi e luoghi soliti in questa città e si inserisca per tre volte nel *Foglio di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 aprile 1869.Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2137 EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Odorico Bosma q.m. Francesco, debitore esecutore e creditore iscritto, che dal sig. Natale Bonani di Udine coll'avv. Fautopi, con istanza a questo numero venne chiesto il triplice esperimento d'asta dei beni stabili nella istanza stessa descritti, e che venne ad essi destinato in Curatore del primo l'avv. Minger, e del secondo l'avv. Gattolini. Tanto si rende noto ad essi perché o nominino regolarmente altro Procuratore in tempo utile, ovvero comunicino ai già nominati procuratori, le loro credite azioni e ragioni, avvertiti che venne indetta l'A. V. del giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant. per la convocazione di tutti i creditori per versare sulle condizioni dell'asta summenzionata. Si avvertono inoltre che non provvedendo essi al proprio interesse o non facendo pervenire ai suddetti Curatori le opportune istruzioni, dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Löch si pubblich nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 14 aprile 1869.

Il Dirigente

A. BRONZIN

N. 2500 EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco di Toppo di Udine, contro Anna Baldassari vedova Della Giusta, per sé, e quale tutrice dei figli Anna-Maria e Davide minori, Francesca, Geremia e Catterina fu Giovanni Della Giusta maggiori di Campomolle, nonché creditori iscritti Catterina Della Giusta vedova Castellani, Zorzi Giuseppe, Moretti Regina, Scala Angela, Giulio, Luigia, Gio-Batta, Lucia, Carlotta ed Anna fu Luigi Duodo, Zuzzi Francesco, Campinti Livia,

Meneghini Catterina, Serravalle Moiso, Marchi Alessandro, Gattolini Dr. Cornelio, De Paolis Pietro, Di Lenna Luigia, Cossio Dorotea; nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto nei giorni 26 maggio, 26 giugno e 21 luglio 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. triplice esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottoindicate alle seguenti

Condizioni.

1. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di l. 550 da trattenerci per il deliberatario in conto prezzo e da restituisci sul momento agli altri oblati.

2. Nei tre primi incanti non seguirà delibera a prezzo inferiore a quello di stima in l. 1. 5523,20.

3. Entro 8 giorni da quello dell'asta, il deliberatario dovrà depositare nella cassa della Tesoreria in Udine per la cassa deposito e prestiti in Firenze tutto il prezzo offerto, minorato però dal deposito fatto all'atto dell'asta, e cioè sottoominatoria di reincento a tutto rischio i liberi delibera e la volturazione consueta in sua Ditta.

4. Facendosi oblatore e deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a verun deposito fino al passaggio in giudicato della futura graduatoria, mentre in altra dovrà pagare o depositare quanto sarà dovuto ai creditori iscritti secondo la graduatoria medesima.

5. Li beni si vendono nello stato e grado attuale senz'obbligo nella parte venditrice di rispondere delle eventuali differenze al confronto dello stato e grado di stima.

6. Tutte le spese posteriori all'incanto compresa l'imposta pel trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni posti in Campomolle e nelle sue pertinenze.

N. di map. 305 pert. 9,65 r. l. 13,77 arat. vit.
n. di map. 193 pert. 3,70 r. l. 5,33 arat. arb. vit.
n. 306 p. 14,16 r. l. 16,07 prato con siti.
n. 307, 308, 309, 313, 314 pert. 20,65 r. l. 29,24 arat. arb. vit.
n. 30 pert. 6,93 r. l. 9,98 arat. vit.
n. 167 pert. 4,61 r. l. 9,40 arat. vit.
n. 142 pert. 2,84 r. l. 10,03 aratorio.
n. 212, 221 p. 14,39 rend. r. l. 32,69 arat. arb. vit.
n. 135 pert. 4,40 r. l. 4,94 aratorio.
n. 132, 133 pert. 3,53 r. l. 10,95 arat.
n. 224 pert. 12,68 rend. r. l. 25,87 arat. arb. vit.
n. 253, 257 pert. 23,25 r. l. 45,02 arat. arb. vit.

Dalla R. Pretura
Latisana, 6 aprile 1869.

Il Reggente
Dr. B. Zara
G. B. Tavani.

N. 1824 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 12 febbraio 1869 n. 711 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di Mansuè rappresentata dall'avv. Dr. Peretti contro Giuseppe fu Luigi Zanussi, Sante fu Giuseppe Mattiuzzi e Maddalena fu Sante Russolo tutti di Ghirano avrà luogo nel giorno 20 maggio p. v. dalla ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

1. Gli stabili vengono esposti all'asta in tre distinti lotti che potranno essere deliberati a qualunque prezzo. Verrà però accettata anche un'offerta complessiva, se superi l'importo delle offerte speciali di ciascun lotto.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti dei

quali aspirasse all'acquisto. Il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà fornire la prova di avere depositato presso la R. Tesoreria in Udine per la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto, dedotto il decimo di cui l'art. 2.

4. Rendendosi però deliberatario l'esecutante potrà trattenerne in sue mani il prezzo sicché la graduatoria sia passata in giudicato, e sarà obbligata a depositare soltanto quella parte di prezzo di cui non potesse ottenerne l'assegno in ordine alla graduatoria medesima, e faranno decorrere a d. lei carico gli interessi del 5 per cento sul prezzo della delibera in poi, compensabili con quelli del di lei credito in quanto sieno utilmente collocati.

5. Adempiute le condizioni d'asta di cui li precedenti art. 2, 3 verrà emesso a favore del deliberatario il decreto d'aggiudicazione, colla scorsa del quale otterrà il possesso di fatto degli immobili delibera e la volturazione consueta in sua Ditta.

6. All'incontro l'esecutante Fabbri- cioterà subito dopo la delibera l'utilizzazione dei beni da lei deliberati, senza uso del previo deposito, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione, se non dopo avere eseguita la condizione di cui il precedente articolo 3.

7. Manca il deliberatario al punto d'adempimento delle condizioni summate si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

8. Le pubbliche imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure sostenere tutte le spese posteriori compresa la tassa per trasferimento della proprietà.

Beni da subastarsi in map. di Ghirano.

Lotto I. n. 1. Casa colonica pert. cens. 0,53 rend. l. 23,04, n. 2. Orto pert. cens. 0,45 rend. l. 0,66 stima. L. 635

Lotto II. n. 79. Arat. arb. vit. p. c. 19,30 r. l. 50,98, n. 80. Bosco ceduo dolce p. c. 2,10 r. l. 4,06 stima. 1970

Lotto III. n. 481. Arat. arb. con gelci p. c. 6,35 r. l. 16,75, la cascina 6,53 stima. 350

Si affligga all'albo Pretorio, nei soli luoghi in questa Città e nel Comune di Brugnera e s'inscriva per tre volte nel *Giornale di Udine*. Dalla R. Pretura 8 aprile 1869.

Rimini. II. R. Pretore

Bombardella.

N. 3857 EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta l'asta nel Vestibolo di questo Tribunale di effetti d'oro, d'argento e preziosi descritti nella distinta esistente in atti, alle seguenti

Condizioni.

1. Gli effetti saranno venduti tanto separatamente quanto cumulativamente, al prezzo non minore della stima appartenente nella distinta meno però quelli descritti alli. 47, 49, 20, 21, 22 e 23.

2. Li preziosi alli. 47, 49, 20, 21, 22 e 23 non saranno deliberati se non coll'aumento del 10 per cento superiore alla stima.

3. Il deliberatario dovrà sul momento depositare l'importo della delibera in valuta legale italiana, ragguagliata dalle lire austriache su cui è basata la stima.

Si pubblich e s'inscriva come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 27 aprile 1869.

Il Reggente

CARRARO.

G. Vidoni.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE FRANCESCO LATTUADA E SOCI.

Importazione dal Giappone. Seme Bachì per l'anno 1870.

Azioni da lire cento (100) da pagarsi a norma del Programma di Associazione.

Pagando l'intera Azione a tutto Aprile, è fatto lo sconto del 6 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono in Milano, presso la Casa Lattuada, via Monte Pietà N. 10, e presso l'Impresa Franchetti, via Monte Napoleone N. 14, nonché a

Udine presso il sig. G. N. Orel Speditore.

Cividale • Luigi Spezzotti Negoziente.

Gemonio • Francesco di Francesco Stroili Negoziente.

Palmanova • Paolo Ballarini Tintore.

NB. La Casa Lattuada tiene in vendita distinti Cartoni originari Giapponesi ancora al prezzo pagato da suoi Comitenti del 1868, cioè

L. 17 cadauno Cartone.

GIORNALE DI UDINE

SOCIETÀ BACOLOGICA

20

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

IMPORTAZIONE DI SEME DI BACHI DA SETA DEL GIAPPONE per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO.

I cartoni vengono acquistati al Giappone per conto dei Comitenti, accompagnati in Europa dagli Incaricati della Società o distribuiti ai Soci al prezzo di costo.

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente o presso i Cassieri della Società.

Sig. Gio. Steiner e figli Bergamo

Sig. Pasquale De Vecchi e Comp. Milano

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le carature sono di L. 1000 (mille) ciascuna pagabili L. 300 il 30 Aprile p. v. e L. 700 il 30 Settembre p. v. come nei §§ 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si accettano anche le sottoscrizioni per mezza Caratura ossia L. 500, pagabili proporzionalmente alle scadenze indicate.

Si spedisce afrancato la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente

Enrico Andreossi in Bergamo

Luigi Locatelli in Udine

Si accorda dilazione di pagamento ai Corpi Morali, Municipi, Consorzi Agrari, Società Bacologiche ecc. ecc.

Presso il sig. Luigi Locatelli a Udine si ricevono le schede di Associazione per essere trasmesse come sopra.

A comodo poi dei Comitenti la Ditta Luigi Locatelli in sua specialità assume sottoscrizioni per decimi di Azioni da pagarsi come sotto verso la provvigione di centesimi cinquanta per cartone alla consegna.

Per ogni decimo) Lire 30 all'atto della sottoscrizione

d'azione) , 70 al 30 settembre 1869.

FARMACIA REALE

PIANERI



e MAURO

Olio di Fegato di Merluzzo

CON

PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

Preparato dai suddetti Farmacisti.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo pionieristico rimedio quale il migliore e l'unico